

3 Tipologia di sepolture

Introduzione

Il sepolcreto della via Laurentina presenta diverse tipologie di deposizioni. La più semplice è costituita dal solo *recintum*; un sottogruppo del precedente tipo è costituito da recinti che presentano un monumento in facciata. Un altro tipo è caratterizzato da tombe a camera con volta a botte. In alcuni casi più articolati, i monumenti sepolcrali presentano, oltre la cella, un'area scoperta e una scala che serviva ad accedere al terrazzo superiore o *solarium*; per le caratteristiche peculiari di questi edifici, si è ritenuto più opportuno considerarli una tipologia a sé stante, cui è stato dato il nome di “tombe a camera collettive con *atrium*”¹¹¹. Ulteriori tipologie sono le tombe a forma di edicola e le tombe a cassone che si possono presentare isolate o addossate ad altri edifici. Un ultimo gruppo di edifici sepolcrali è costituito dalle tombe più recenti, costruite *ex novo* o rialzate sulle precedenti; si tratta per la maggior parte di tombe a cella, prive di decorazione o suppellettile, costruite in laterizio o laterizio misto a tufo.

3.1 Recinti sepolcrali

3.1.1 Recinti in *opus reticulatum*

Rientrano in questo gruppo *monumenta* funerari in *opus reticulatum* di tufo, costituiti da un semplice muro che delimita l'area di pertinenza. La suddetta tipologia è rappresentata nella Necropoli Laurentina da trenta edifici, di cui ventinove a pianta rettangolare: 1 (L9a), 2 (L8a), 2a (L7a), 3 (L6a), 4 (L5a), 4a (L4a), 4b (L3a/L3b), 6 (L1a), 7 (K1a), 8a (K2a), 9 (K4), 10a (K6a), 12 (A3a), 14 (A2), 19 (B3b), 20 (B3a), 20bis (B4a), 21 (D1), 22 (C1), 23 (C2), 24 (D2), 25 (C3a), 26 (C4a), 27 (D4a), 28 (D5a), 41/44 (F4), 46 (F6), 48 (F7), 49 (F9); uno irregolare, 17 (B1), e un altro, 40 (F2), a pianta circolare¹¹². Il battuto al loro interno è formato da detriti ed ossa bruciate, poiché alcune deposizioni avvenivano direttamente a terra; altre, invece, lungo le pareti interne perimetrali del recinto, in apposite nicchie destinate ad ospitare le urne (Fig. 11). L'altezza media dei recinti, calcolata sulla base su quelli non sovrapposti da altre tombe in età tarda, era di circa 1,9-2,3 m¹¹³.

Una peculiarità, che si osserva in alcuni *monumenta* conservati, è che presentano angoli arrotondati e la terminazione superiore a bauletto: 9 (K4), 24 (D4), 25 (C3a), 27 (D4a), 43 (A6), 41/44 (F4). Inoltre, la gran parte dei recinti non è dotata di accessi, ad eccezione degli Edifici 22 (C1) e 46 (F6) che hanno una piccola porta con architrave e stipiti in travertino. È stato ipotizzato che vi si potesse accedere tramite scale in materiale deperibile¹¹⁴. I suddetti edifici sono distribuiti in modo alquanto uniforme nella Necropoli: sia con la fronte rivolta su una delle strade principali (via Laurentina o diverticolo XV), sia sulla via cimiteriale interna, come pure sul piazzale.

111 Per approfondimenti sulla scelta di tale nomenclatura si veda DIANI *c.s.*

112 Il Recinto 17 (B1) non rientra propriamente nella tipologia di recinti in *opus reticulatum* a causa della sua forma irregolare. Probabilmente questo recinto è la conversione di uno spazio di risulta. Pertanto si è deciso di non inserirlo in questo Capitolo, ma di analizzarlo esclusivamente in relazione alla sua decorazione; per approfondimenti si veda Capitolo 4,3.3.

113 CALZA 1938, p. 37; HEINZELMANN 2000, p. 58.

114 HEINZELMANN 2000, p. 58.

Un altro aspetto distintivo sono le dimensioni. Infatti, gli edifici presentano delle misure che potrebbero definirsi “modulari”: 15×20 piedi e 20×25 piedi, dove l’estensione maggiore era sempre quella *in agro* e non *in fronte*¹¹⁵.

Secondo alcuni, tali misure “modulari”¹¹⁶ sarebbero indicative di precise disposizioni in materia giuridica¹¹⁷; secondo altri, invece, la parcellizzazione degli spazi sarebbe legata a casi di speculazione edilizia¹¹⁸.

Infine, bisogna sottolineare come la gran parte dei recinti presentino un’iscrizione dedicatoria in facciata, in forma di cippi¹¹⁹ o come lastra scorniciata di travertino (o altro materiale poco pregiato)¹²⁰, più raramente di marmo¹²¹.

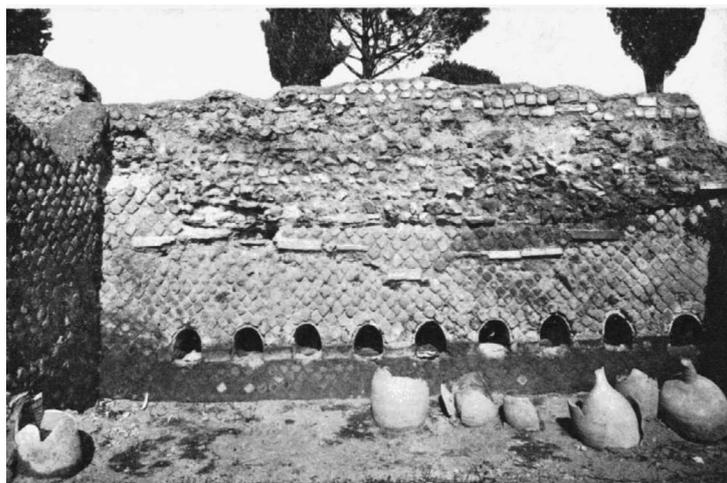


Fig. 11: Ostia, Necropoli Laurentina, Recinto 48, interno
(da Floriani Squarciapino 1958).

3.1.2 Recinti in *opus reticulatum* con *monumentum*

Questo gruppo è caratterizzato da cinque edifici la cui facciata presenta un monumento funebre in *opus quadratum*, in travertino, tufo o peperino: 5 (L2a), 8 (K3a), 10 (K5a; Fig. 12a), 15 (A1; Fig. 12b), 16 (B1). Come è stato indicato dagli studi precedenti, tali *monumenta* in opera quadrata hanno sempre la fronte sulla strada e la facciata è a filo con il recinto in reticolato¹²². In tre casi, i *monumenta in opus quadratum* sono posti al centro della facciata in reticolato (10, 15, 16¹²³), mentre negli altri due (5, 8) risultano decentrati.

115 Tale aspetto è caratteristico dei recinti urbani, per approfondimenti si veda: GIATTI *c.s.*; GREGORI 2005, pp. 90-91; ECK 2001, pp. 198-199.

116 Questo fenomeno è stato riscontrato in generale nel comparto ostiense: nella Necropoli della via Ostiense, (FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, p. 58), nella Necropoli della Laurentina (BOSHUNG 1987, p. 116-119); nella Necropoli di Porto-Isola Sacra (ANGELUCCI *et alii* 1990, p. 54). Tuttavia, trova riscontri anche in ambito urbano: Necropoli Vaticana, Necropoli della via Salaria e di via Celimontana (VON HESBERG 1987, pp. 46-50; VON HESBERG 2005, pp. 65-68); per alcuni settori della Necropoli della via *Triumphalis* (STEINBY 1987, p. 107); e in area Cisalpina: la Necropoli di Sarsina (ORTALLI 1987, p. 162).

117 DONATI 1976, pp. 231-232; ECK 1987, pp. 63-65.

118 HEINZELMANN 2000, pp. 47, 58-59: ha posto l’accento sulla parcellizzazione degli spazi dovuta appunto alla speculazione edilizia. Pertanto l’area della Necropoli risulterebbero così divisa: la parte più costosa e in vista era quella prossima alle strade; la più economica, invece, quella posta nelle vie interne. Una pianificazione spaziale non sarebbe possibile secondo Morselli (in ANGELUCCI *et alii* 1990, p. 54) per il carattere privato delle costruzioni sepolcrali, nonché per l’aspetto giuridico.

119 1 (L9a); 2 (L8a); 3 (L6a); 4 (L5a); 9 (K4); 20a (B4a); 41-44 (F4).

120 9 (K4); 12 (A3a); 19 (B2a); 20 (B3a); 21 (D1); 22 (C1); 24 (D4); 25 (C3a); 26 (C4a); 27 (D4a); 28 (D5a); 48 (F7).

121 4a (L4b); 41/44 (F4).

122 FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, p. 74; BOSCHUNG 1987, p. 115.

123 Il Recinto 16, costruito in uno spazio di risulta tra il Recinto 15 e l’incrocio della via Laurentina si sviluppa per XV piedi *in fronte* e XX *in agro*. Per approfondimenti si veda: BARBIERI 1958, p. 150; FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, pp. 83-84.

I *monumenta* presentano dei basamenti con cornici finemente lavorate¹²⁴; solo nel Recinto 10 (K5a) si è trovato un frammento della cornice superiore¹²⁵. Tale tipologia di recinti fa la sua comparsa nella Necropoli Laurentina nel 50-30 a.C., nello specifico con la Tomba, 15 (A1) che costituisce proprio il primo sepolcro edificato all'incrocio tra la via Laurentina e il diverticolo XV; la costruzione di sepolcri di questa tipologia continua in età augustea (5a-L2a; 16-B1; 10-K5a), sino all'ultimo esempio edificato nel II quarto del I secolo d.C. (8-K3a). È interessante notare come due di questi edifici, seppur costruiti a notevole distanza di tempo, siano entrambi attribuibili alla famiglia dei *Manlii* e costruiti *ex testamento*: 10 (K5a)¹²⁶; 15 (A1)¹²⁷. Per quanto riguarda le dimensioni, due dei recinti costruiti nella prima metà del I secolo d.C. presentano la stessa superficie: 20 piedi *in fronte* e 25 *in agro*¹²⁸.

Inoltre, bisogna indicare come l'interno del monumento in facciata del Recinto 10 (K5a) avesse la funzione di ara funeraria, poiché all'interno sono stati rinvenuti cinque cinerari fittili, che probabilmente appartenevano agli esponenti prominenti della *familia*¹²⁹. Nel caso del Recinto 16 (B1), invece, sono stati trovati dei rocchi di colonna in tufo che probabilmente avevano la funzione di sostenere un elemento – una colonna o un'ara circolare – che purtroppo non si è conservato¹³⁰. Una particolarità condivisa da tutti e cinque gli edifici è che all'interno del recinto in *opus reticulatum* non sono state scoperte nicchie o anfore preposte alla deposizione¹³¹; si può supporre quindi che il monumento in *opus quadratum*, come nel caso della Tomba 10 (K5a), fungesse anche da ara funeraria. La conformazione architettonica del recinto con monumento in facciata, rispetto a quella dei semplici recinti, dimostra l'intenzione del committente o dei committenti di ostentare il proprio *status*; questo fenomeno risulta essere ricorrente non solo in ambito ostiense ma anche nella Capitale, come ben visibile nei sepolcri costruiti da famiglie facoltose di ingenui e liberti nel I secolo a.C., e sembrerebbe indicativo di una maggiore “concorrenza sociale”¹³².

Tuttavia, c'è da sottolineare come con l'avvento del principato, le politiche adottate, soprattutto quelle augustee, risultassero in un marcato livellamento sociale, con una minore competitività sociale ed in cui l'individuo è riconosciuto solamente come parte di un gruppo; si perde in questo modo la componente individuale tipica della tarda età repubblicana¹³³. Questo si rifletterebbe nell'edificazione di tombe caratterizzate da una maggiore standardizzazione e pochi elementi di ostentazione sociale, come ad esempio i monumenti in facciata.

124 I basamenti delle tombe sono così articolati. Tomba 5: plinto, listello, gola rovescia, listello, cavetto (sguscio). Tomba 8: plinto, tondino, listello, gola rovescia, listello, cavetto (sguscio). Tomba 10: plinto, tondino, listello, gola rovescia, tondino, cavetto (sguscio) Tomba 15: Plinto, tondino, listello gola rovescia, listello, cavetto (sguscio). Tomba 16: plinto, tondino, listello, gola rovescia, listello, cavetto (sguscio). Per una disamina grafica di tali decorazioni si veda FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, p. 80, Fig. 37.

125 La cornice superiore della Tomba 10 è costituita da: listello, ovolo liscio, listello, dentello continuo, ovolo liscio, dentello continuo, fascia liscia; per il disegno di tali cornici si veda FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, p. 76, Fig. 30.

126 CIL XIV 1307: *Ex t[est]amento sex milibus arbitrato | T(iti) Manli T(iti) l(iberti) Niconis.*

127 CIL XIV 5013: *Ex testa[mento---] | arbitrato T(itorum duorum) Manli[orum]---*. Barbieri (1958, p.150) ipotizza che anche in questo caso, nella parte andata perduta dell'iscrizione dedicatoria, fosse indicata la cifra devoluta per la costruzione del monumento.

128 Del Recinto 16 è stato rinvenuto parte di un cippo in travertino mutilo che indica: *In fr(onte) p(edes) X[V??] | in agr(o) p(edes)*. Visto lo spazio di risulta in cui il recinto era stato costruito, il XX poteva indicare solo la misura *in agro*.

129 FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, Figg. 31, 28.

130 FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, p. 83; HEINZELMANN 2000, p. 54.

131 CALZA 1938, p. 38.

132 GIATTI 2011, pp. 135-155; HEINZELMANN 2000, pp. 56-57.

133 GIATTI *c.s.*



Figg. 12: Ostia, Necropoli della Laurentina, (a) Recinto 10, veduta frontale (da Floriani Squarciarapino 1958); (b) Recinto 15 con monumento, veduta verso sud-ovest, autunno 2015 (fotografia dell'autore).

3.2 Tombe a camera

Un altro tipo è caratterizzato da tombe con cella sepolcrale coperta da una volta a botte, le cui pareti interne sono scandite da nicchie, nelle quali erano inserite le olle cinerarie; in alcuni casi, questi monumenti sepolcrali presentano una scala che serviva ad accedere al terrazzo superiore o *solarium*. In questo lavoro si è deciso di denominare tale tipologia genericamente come “tombe a camera”, con tre sottogruppi: tombe a camera singola, tomba a camera singola con piccolo vestibolo e tombe a camera collettive con *atrium*¹³⁴.

3.2.1 Tombe a camera singola

All'interno di questo sottogruppo è necessario distinguere tra le tombe a camera di età augustea create *ex novo* da quelle di età adrianea-antonina, che sorgono utilizzando come fondamenta i recinti di primo impianto. Tra le prime sono ascrivibili la Tomba 13 (A5a) e la 18 (B1; Fig. 13); le seconde, invece, costituiscono un gruppo più cospicuo: 5a (L2b), 6b (L1b), 10 (K6b), 10b (K7), 26a (C4b), 29a (C5b), 54 (B4b).

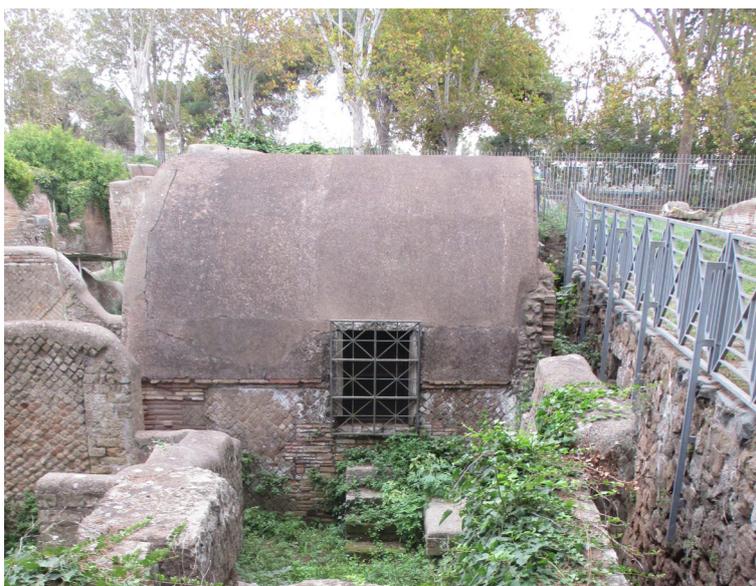


Fig. 13: Ostia, Necropoli Laurentina, Tomba 18, veduta da sud-ovest, autunno 2017 (fotografia dell'autore).

134 Si veda la nota 111.

Le tombe a camera singola, costruite nella prima età augustea, presentano una pianta molto semplificata, in quanto priva dell'anticamera. Nel caso della Tomba 13 (A5a), la facciata è elegantemente elaborata: conserva una cornice di bessali che coronava l'estremità superiore e un archetto di laterizi, riempito da reticolato, che sormonta la porta aggiungendo un elegante motivo decorativo alla facciata. Per quanto riguarda la tecnica edilizia, le tombe a camera della prima fase, 13 (A5a) e 18 (B1), presentano la medesima tecnica costruttiva: *opus reticolatum* con ammorzature in laterizio. Le tombe costruite nel II secolo d.C., invece, presentano una divisione spaziale differente: attraverso una porta, posta nella facciata generalmente sul lato della strada, si giungeva dapprima ad una stretta anticamera rettangolare e poi alla camera. Per quanto riguarda la tecnica edilizia, le tombe della seconda fase sono alquanto varie: opera reticolata, laterizia, vittata, mista. Tali edifici potrebbero essere definite anche "tombe a camera sovrapposte ai recinti". Le tombe di tipologia "a camera singola", sia quelle del primo che quelle del secondo periodo, presentano delle caratteristiche comuni: un numero limitato di deposizioni e la mancanza in prossimità dei loculi di iscrizioni che ricordano i nomi dei defunti. Quest'ultima assenza si può spiegare col fatto che probabilmente i nomi dei defunti erano già presenti nell'iscrizione della facciata, oppure perché noti ai frequentatori del luogo, o ancora perché non fosse necessario stabilire la tutela giuridica del singolo loculo¹³⁵. Di conseguenza, sembrerebbe logico ipotizzare l'interpretazione di questi edifici come tombe familiari, in cui gli individui sepolti erano in relazione tra loro per vincoli di parentela o di patronato.

3.2.2 Tombe a camera singola con piccolo vestibolo

In questo gruppo sono state riunite tombe a camera che, a differenza di quelle del gruppo precedente, presentano un piccolo vestibolo a cielo aperto all'ingresso: 4a (L4c), 4b (L3c), 8a (K2b), 27a (D4b), 28 (D5b), 29 (C5a). Un caso a parte è quello della Tomba 7a (K1b), che con i suoi due ambienti, vestibolo e cella sepolcrale, va a formare una pianta ad L¹³⁶. Tutti questi edifici, ad eccezione della Tomba 29 (C5a), sono inquadrabili nel II secolo d.C.

3.2.3 Tombe a camera collettive con *atrium*

Le tombe a camera collettiva con *atrium* sembrano riprendere la tipologia della camera familiare aggiungendo ad essa, però, elementi nuovi. Questa tipologia intermedia tra le grandi tombe collettive di massa urbane e la tomba propriamente familiare sembra essere una specificità ostiense¹³⁷: pertanto, si è deciso di riunire in questo sottogruppo i sepolcri costituiti da un'area scoperta e una camera sepolcrale interna coperta da volta a botte: 9 (K4), 30 (D6; Fig. 162), 31 (D7; Fig. 174), 32 (E1; Fig. 69), 33 (E3; Fig. 91), 34 (E4). In alcuni casi, nell'*atrium* vi è una scala che permette di accedere alla terrazza superiore (*solarium*): 30 (D6), 31 (D7)¹³⁸, 32 (E1; Fig. 67b), 33 (E3; Figg. 90a-b), 34 (E4). Tali edifici sono inquadrabili cronologicamente in un periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C.

135 ECK 1996, p. 231; MELONI 2016-17, p. 6.

136 Per ulteriori approfondimenti sulla struttura della tomba si veda il Capitolo 4,5.5.

137 Per un approfondimento sulle differenze tra i sepolcri collettivi con *atrium* ostiensi e i colombari della Capitale si veda DIANI *c.s.*

138 Il Sepolcro 31 (D7) non è stato scavato completamente a causa della sua posizione in prossimità della strada moderna; tuttavia, la presenza di una scala e una terrazza superiore è altamente probabile. Per approfondimenti si veda il Capitolo 4,4.4.

Una caratteristica comune di questi edifici, tranne il caso della Tomba 9 (K4)¹³⁹, è di trovarsi lontano dalla via Laurentina, sulla terza o quarta fila di sepolcri, e di avere un alto muro di cinta ed un piccolo accesso¹⁴⁰ (Fig. 14).

Si è visto come alcuni di questi sepolcri (9-K4, 32-E1, 34-E4), databili tra la media età augustea e la tarda età tiberiana, presentassero un *ustrinum*¹⁴¹ addossato alla tomba. In tutti e tre i casi sopracitati l'ustrino è realizzato in reticolato con ammorzature angolari in laterizio, con la parte superiore dei muri a bauletto e le pareti interne rivestite di laterizio ignifugo¹⁴². Per quanto riguarda l'organizzazione spaziale interna dei sepolcri, le pareti del vestibolo, così come quelle della cella, sono scandite da nicchie nelle quali erano alloggiate, in genere, una coppia di urne cinerarie. Bisogna precisare che le deposizioni funerarie non sono contenute solo nelle nicchie, ma alcune si trovano anche all'interno di edicole poste dirimpetto all'entrata o su un asse visivo privilegiato (32-E1, Figg. 66a-b; 33-E3, Figg. 88a, 103). Anche per quanto riguarda le nicchie vi è una sostanziale differenziazione: infatti alcune risultano essere maggiormente decorate o addirittura con un aspetto monumentale. Si pensi per esempio alle pareti di fondo delle tombe (30-D6, Figg. 162,166; 31-D7, Fig. 174; 32-E1, Fig. 69; 33-E3, Fig. 103; 34-E4), o la grande nicchia del vestibolo della Tomba 32 (E1), che si trova dirimpetto all'entrata (Fig. 66b). Tale aspetto suggerirebbe che all'interno di tali sepolcri vi fosse una gerarchizzazione degli occupanti, elemento del tutto assente invece nei colombari urbani come, ad esempio, Villa Pamphjli o Vigna Codini, data la loro natura di sepolture di massa¹⁴³. Il ruolo diverso rivestito dal committente nel caso delle tombe ostiensi rispetto ai colombari della Capitale, è anche dimostrato dalle decorazioni pittoriche e dai programmi figurativi adottati. Ad Ostia, infatti, essi non assumono forme standardizzate, ma anzi rispondono a specifiche esigenze e alla personalità della committenza¹⁴⁴.

Le tombe collettive ad *atrium*, inoltre, presentano altre caratteristiche peculiari che li differenziano ulteriormente dai grandi colombari urbani, ad esempio la presenza degli apprestamenti per il banchetto funerario, come pozzi nel vestibolo, 33 (E3; Figg. 89a-b) e 34 (E4), e triclini nella cella: 9 (K4), 30 (D6), 31 (D7; Fig. 173a), 32 (E1; Figg. 64b, 69), 33 (E3; Figg. 88b, 101), 34 (E4; Fig. 173b).



Fig. 14: Ostia, Necropoli Laurentina, da sinistra Tombe 34, 33, 32, veduta da nord-est, autunno 2017 (fotografia dell'autore).

- 139 La Tomba 9 viene trasformata in una tomba a camera, riadattando un recinto, tra la fine dell'età augustea e l'inizio dell'età tiberiana. Per ulteriori approfondimenti sulla storia edilizia del sepolcro si veda il Capitolo 4,3,2.
- 140 Tali caratteristiche sono ben riscontrabili soprattutto nelle Tombe 32 (E1) e 33 (E3), affacciate sul piazzale del sepolcreto, ma anche nella Tomba 30 (D6), a cui si accede da una via cimiteriale interna. Probabilmente anche nel caso delle Tombe 34 (E4) e 31 (D7) l'accesso avveniva tramite una piccola apertura. Purtroppo, in queste due tombe lo scavo non è stato possibile poiché gli edifici si trovano sotto la moderna via Ostiense (Strada Regionale 296) che collega il borgo di Ostia al mare.
- 141 FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, p. 72-73, p. 105, nota 24, p. 118, p. 124.
- 142 Floriani Squarciapino (1958, p. 72) precisa che tutti gli *ustrina* della Necropoli presentano al loro interno tale rivestimento, tranne due pareti dell'Edificio 9. In questo caso perché la Tomba a camera collettiva con *atrium* 9 si impianta su un precedente recinto.
- 143 FERAUDI-GRUÉNAIS 2001, pp. 91-96; FRÖHLICH 2008, pp. 32-33; FRÖHLICH 2009, pp. 382-385.
- 144 Per approfondimenti si veda il Capitolo 5.

L'esistenza di tali elementi legati alla convivialità potrebbe sottolineare l'importanza e l'influenza del gruppo sociale; nel caso ostiense si potrebbe trattare di un gruppo più ampio della famiglia, legato al fondatore, come le corporazioni. Riassumendo, nei sepolcri collettivi con *atrium* si ha l'impressione che i committenti adottino la tipologia della camera familiare annettendovi elementi nuovi. Evidentemente, ciò è stato possibile perché ad Ostia rispetto alla Capitale vi erano una domanda e un potere d'acquisto completamente diversi, oltre ad un costo del terreno inferiore¹⁴⁵.

3.3 Tombe ad edicola

La terza tipologia di deposizioni è costituita dalle tombe a forma di edicola. Il termine edicola indica piccoli edifici indipendenti di pianta quadrata o rettangolare, in laterizio o opera mista, costituiti da un basamento sopra al quale vi è una grande nicchia centrale con una voltina a botte, dove sono deposte le olle; nella maggior parte dei casi, sulle urne veniva steso uno spesso strato d'intonaco, per garantire una maggiore protezione. Solitamente, l'estremità superiore dell'edicola presenta una caratteristica terminazione a timpano. L'iscrizione funeraria era posta o nel basamento o sul timpano. Le edicole si possono trovare all'interno di altri edifici sepolcrali o addossate sugli stessi o ancora isolate nel piazzale. Di queste ultime, che potremmo definire edicole indipendenti, se ne sono conservate nella Necropoli Laurentina otto: 24a (D3), 32a (E2), 39 (F1; Figg. 57a-b), 42 (F3), 45a (F5), 45b (F6), 47 (F11), 47a (F12). Come precedentemente accennato, le edicole venivano costruite anche all'interno di altri edifici sepolcrali, quali recinti o tombe a camera: 12 (A3a), 43 (A6), 17 (B1; Figg. 126a-b), 22 (C1; Figg. 47-49), 23 (C2; Figg. 51-52, 54), 25 (C3a), 34 (E4), 29 (C5a; Figg. 150, 156a).

3.4 Tombe a cassone

Le tombe a cassone costituiscono un gruppo di sepolture a sé stante all'interno del panorama della Necropoli (Z1-Z27¹⁴⁶). Caratterizzano l'area del piazzale o "campo dei poveri"¹⁴⁷ a partire dalla metà sino alla fine del I secolo d.C. (Fig. 15). Come le tombe ad edicola, sono sparse nel terreno: qualcuna si presenta isolata, anche se la maggior parte è addossata a recinti. Le tombe a cassone sono delle piccole strutture di forma allungata in *opus caementicium*, che per lunghezza ricordano le tombe a cappuccina, con la differenza però che al loro interno contengono sepolture in urna. In genere, uno dei due lati corti è appiattito verticalmente e reca l'iscrizione dedicatoria. Quasi tutte le tombe a cassone erano rivestite d'intonaco rosso. In cinque casi si sono conservate le lastrine marmoree dedicatorie (Z1; Z3/4; Z7; Z10; Z22) e nella maggior parte dei casi si tratta di bambini morti in tenera età.

145 HEINZELMANN 2000, p. 60.

146 HEINZELMANN 2000, pp. 316-318. Si è deciso di privilegiare per le sepolture a cassone la nomenclatura di Heinzelmann, poiché Calza ne aveva numerate solamente quattro e in alcuni casi le aveva raggruppate tra di loro: 35 (Z10), 36 (Z6; Z7; Z8); 37 (Z3; Z4), 38 (Z1; Z2).

147 Una simile disposizione di sepolture, distribuite sul terreno in modo casuale e disordinato, per lo più di modesta qualità, è presente anche in un settore della Necropoli dell'Isola Sacra, definito da Calza come "campo dei poveri", proprio ad indicare un'area destinata ad un ceto meno abbiente che non poteva permettersi tombe monumentali. Per approfondimenti si veda: CALZA 1940, p. 321; ANGELUCCI *et alii*, 1990, p. 52.



Fig. 15: Ostia, Necropoli Laurentina, veduta nord-ovest del piazzale dalla strada X, autunno 2017 (fotografia dell'autore).

3.5 Complessi sepolcrali

In questo gruppo di edifici sepolcrali sono da annoverare tombe costruite *ex novo* in un periodo compreso tra il II-III secolo d.C. e aventi una superficie particolarmente estesa: 8bis (K3b), 11 (G1), 11a (G2), 52/53 (H1), 55 (A7), 56 (A8). Si tratta per la maggior parte di tombe prive di decorazione o suppellettile, costruite in opera laterizia, *opus listatum* o in *opus mixtum* in laterizio o in *opus mixtum*. Alcuni edifici sono articolati in diversi ambienti: 8bis (K3b), 11 (G1), 11a (G2), 52/53 (H1). In due casi, 8 bis (K3b) e 52/53 (H1), definiti da Heinzelmann come *Grabtempel*, si tratta di veri e propri complessi sepolcrali dotati di portici, vestibolo, *tabernae*, ma anche dell'*edificium custodiae*¹⁴⁸. In queste tombe, il rito è misto: si trovano nicchie destinate alle deposizioni in olle cinerarie, ma anche sepolture ad inumazione in *formae* nel terreno oppure pareti predisposte con *arcosolia*.

3.6 Tombe realizzate su edifici preesistenti

Nell'ultimo gruppo sono incluse le tombe più recenti (II-III secolo d.C.), realizzate su edifici preesistenti: 34a (E5), 12b (A4b), 13a (A5b; Fig. 8). Anche questi edifici come quelli del gruppo precedente presentano il rito misto, sono privi di decorazione o suppellettile, sono realizzati in opera laterizia, *opus listatum* o in *opus mixtum* in laterizio o in *opus mixtum*.

148 HEINZELMANN 2000, pp. 79, 286-288, 294-295.